

PRIMO PIANO

Novis, i timori di Ivass

Ivass esprime preoccupazione per la piena salvaguardia dei diritti degli assicurati di Novis, giacché l'autorità di vigilanza slovacca, Národná Banka Slovenska, ha reso noto che, a più di nove mesi dalla revoca dell'autorizzazione alla compagnia, il tribunale slovacco non ha ancora nominato un liquidatore, e che pertanto non è possibile stimare la data di avvio della liquidazione.

Ma non è tutto: Ivass, si legge in una nota diffusa dallo stesso istituto, è venuto a conoscenza di lettere inviate da Novis agli assicurati in cui si preannunciano "azioni legali in caso di mancato pagamento dei premi", nonostante l'articolo 1924 del Codice civile consenta agli assicurati di sospendere il pagamento dei premi, in queste situazioni, dopo il primo anno. L'istituto di vigilanza, a questo punto, suggerisce agli assicurati di rivolgersi alle associazioni dei consumatori "al fine di valutare le conseguenze della sospensione del pagamento dei premi alla luce delle norme di legge e delle condizioni di polizza". Dal canto suo, anche l'autorità slovacca consiglia ai sottoscrittori che intendano intraprendere nei confronti della compagnia qualsiasi azione a propria tutela di contattare e consultare preliminarmente "esperti di propria fiducia".

Fabrizio Aurilia

MERCATO

Le sfide degli assicuratori tra geopolitica e inflazione

Le questioni legate ai processi inflattivi che opprimono il contesto economico, politico e sociale si trovano sempre ai primi posti nella classifica dei fenomeni che preoccupano le aziende, perché connesse all'aumento dei costi della manodopera e delle materie prime

Gli anni appena trascorsi ci hanno fatto conoscere una lunga pandemia, un'invasione militare e una guerra che fa prevedere effetti, a livello umano ed economico, potenzialmente devastanti.

Secondo lo studio *Global Risks Management Survey 2023* di Aon, il rischio dell'inflazione sarebbe oggi il più percepito in Italia e non c'è da stupirsi: sebbene la scossa inflazionistica causata dalla pandemia si sia mano a mano attenuata, i prezzi hanno continuato ad aumentare per tutto il 2022 e 2023.

Per gli economisti, uno dei principali motori dell'inflazione dipenderebbe dall'eccesso di liquidità che caratterizza i consumatori nelle economie più sviluppate. A tale liquidità farebbe da contraltare la mancanza di rifornimenti causata dai diversi problemi che affliggono le catene di approvvigionamento, determinando, in una sorta di effetto domino, un aggravamento generale del fenomeno.

In alcuni casi, sarebbe stata la politica monetaria attuata dalle maggiori banche centrali attraverso l'aumento dei tassi di interesse, a frenare la domanda di beni, servizi e manodopera: nel mercato automobilistico, ad esempio, le più elevate rate mensili avrebbero determinato un rallentamento della domanda.

Per fortuna, i più recenti dati economici suggeriscono che si prospetti un calo dell'indice dei prezzi al consumo e un graduale ritorno a un contesto inflazionistico più stabile, in linea con quanto occorso negli anni che hanno preceduto la pandemia.

L'AUMENTO DEL PREZZO DEI COMBUSTIBILI FOSSILI

Tuttavia, oltre alla combinazione tra collasso dell'offerta e politica monetaria, molte altre incognite potrebbero riattivare i temuti processi inflattivi. Prima fra queste, l'incertezza legata al rialzo dei prezzi dei combustibili fossili, che potrebbe causare un rallentamento della transizione verso soluzioni energetiche rinnovabili.

Nell'autunno del 2023 abbiamo assistito a un aumento dei prezzi del petrolio, alimentato dalle conseguenze della guerra nella striscia di Gaza, dal fenomeno della pirateria nel Mar Rosso e dai tagli alla produzione dei principali produttori dell'Arabia Saudita, unito a una spinta della domanda globale da parte di economie caratterizzate da una forte dinamicità, come quella cinese.

In passato, un aumento protratto del costo del petrolio, oltre i 100 dollari al barile, ha prodotto impatti economici significativi, complicando gli sforzi delle banche centrali per gestire l'inflazione e incrementando la possibilità di futuri sviluppi dei tassi di interesse.

Negli anni '70 abbiamo assistito a un'impennata dei prezzi del greggio e all'emergere del fenomeno che fu definito *stagflazione*, dall'incontro dei termini *inflazione* e *stagnazione*. Si trattò di un periodo caratterizzato da crescita lenta sul piano economico, elevata disoccupazione e fortissima inflazione. (continua a pagina 2)



(continua da pagina 1)

Per quei mercati che hanno potuto ricorrervi, l'opportunità offerta dall'estrazione dello shale gas (o gas di scisto) ha permesso un aumento della produzione di carburanti, ma questa tecnica estrattiva è vietata in molti paesi (principalmente in Europa), a causa degli effetti negativi che avrebbe sulla salute e sull'ambiente, ed è comunque caratterizzata da alti costi di lavorazione.

Inoltre, gli attuali equilibri geopolitici continuano a spingere verso una limitazione dell'offerta di petrolio, come evidenziato dall'apertura della coalizione Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) verso l'inclusione di altri paesi, come Argentina, Egitto, Iran, Etiopia, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti.

LA MINACCIA DEMOGRAFICA

Altre minacce incombono, però, sul fronte dell'inflazione. Sul piano demografico, abbiamo assistito a un periodo estremamente complicato, caratterizzato da una fortissima diminuzione del tasso di natalità nei paesi più sviluppati, aggravato dai problemi connessi alle politiche sull'immigrazione, e dal pensionamento anticipato della generazione dei cosiddetti baby boomer, anche a causa della pandemia.

Tutto ciò si è tradotto in una tremenda combinazione tra l'invecchiamento della forza lavoro esistente e la riduzione del numero di giovani in entrata nel mondo lavorativo.

La spinta per un aumento dei salari minimi, inoltre, potrebbe determinare per molti economisti una nuova spinta inflazionistica ingestibile, soprattutto se guardiamo ai significativi guadagni di produttività promessi dalla nascente tecnologia, in seguito all'avvento dell'intelligenza artificiale.



Fonte: Ivass

I PROBLEMI DEL SETTORE ASSICURATIVO

Il settore assicurativo non è certo immune ai problemi legati all'inflazione: l'aumento dei costi è direttamente collegato a quello delle perdite assicurative e all'incremento, incessante, dei risarcimenti legati alla sicurezza sociale.

In un contesto di rapidi cambiamenti tecnologici e volatilità economica, gli assicuratori sono costretti ad adattarsi a un insieme di circostanze intricato e mutevole. Essi devono confrontarsi con la minaccia incombente dei cambiamenti climatici e delle catastrofi naturali e con le complessità normative, che costituiscono una sfida continua a livello globale.

Per i risk manager, d'altro canto, si presenta la necessità di bilanciare i rischi e le opportunità, all'interno di un contesto economico, politico e sociale che si evolve molto rapidamente. (continua a pagina 3)

(continua da pagina 2)

Le compagnie assicurative devono anche fare i conti con i costi e la disponibilità del supporto riassicurativo, perché da ciò può dipendere la loro capacità di mantenere un accettabile andamento tecnico.

Ciò implica la necessità di ottimizzare il loro capitale, differenziando i portafogli e costruendo con i riassicuratori relazioni più stabili e meno soggette a volatilità.

Purtroppo, la tendenza di molte compagnie è ancora quella di concentrarsi esclusivamente sul breve termine, a scapito di una prospettiva più ampia e sistemica. Ciò apre la porta all'emergere di debolezze che potrebbero rappresentare in futuro problemi anche significativi. È dunque necessario identificare i rischi che diventeranno più rilevanti e adottare un approccio olistico per affrontarli.

Il perdurare di processi inflattivi permea comunque il campo d'azione, ovunque si volga lo sguardo, e rimane uno dei problemi più urgenti da affrontare, perché solo una politica di controllo e contenimento dei costi potrà consentire alle aziende assicurate e agli assicuratori l'elaborazione di solide strategie di mitigazione dei rischi.

LA NECESSITÀ DI TROVARE SOLUZIONI ADEGUATE

In un contesto caratterizzato da inflazione e instabilità economica, coloro che operano nel comparto assicurativo si trovano di fronte a diversi problemi. Qui di seguito faremo giusto alcuni esempi.

1. Adeguatezza delle tariffe

Senza stabilità economica, determinare l'adeguatezza dei tassi applicati è fondamentale per garantire la sopravvivenza dell'intero sistema assicurativo. I risk manager si trovano, per contro, a fare i conti con la necessità di contenere il costo delle polizze e delle politiche di mitigazione e gestione dei rischi.

2. Correttezza delle riserve

Una riserazione adeguata è vitale perché da essa dipende la possibilità di continuare a operare degli assicuratori: la drammatica oscillazione nei costi di beni e servizi può non solo determinare un aumento delle perdite, ma orizzonti temporali più lunghi per il loro recupero. Per chi è deputato alla gestione del rischio, invece, si pone il problema di avere contezza precisa dei danni subiti e dell'effettiva possibilità di rientrare nelle spese sostenute, per riavviare l'attività eventualmente interrotta.

3. Determinazione del valore assicurato

Di fronte a un continuo aumento del costo dei materiali e della manodopera, gli assicurati si trovano in grave difficoltà nell'affrontare le decisioni delle compagnie sull'applicazione della regola proporzionale, che è sempre alla base dell'intera attività liquidativa. Molti non comprendono l'impatto dell'aumento dei costi sulla ricostruzione di una proprietà distrutta, né si rendono conto delle modalità per il calcolo degli eventuali limiti di copertura. Le aziende finiscono



quindi con l'essere assicurate per un costo inferiore a quello di ricostruzione, con i problemi di sottoassicurazione che ne conseguono. Gli assicuratori, d'altro canto, faticano a garantire la credibilità delle loro politiche e del loro operato.

4. Produttività

La crisi occupazionale determinata dalla crisi economica che ha seguito la pandemia è stata particolarmente acuta nel settore dei servizi finanziari e delle assicurazioni in genere. A lungo termine, le opportunità offerte dall'uso dell'intelligenza artificiale potrebbero rappresentare una soluzione. Sotto questo profilo, però, si pongono già questioni assai pressanti a livello sociale, oltre che le specifiche indicazioni del legislatore europeo, che è intervenuto a più riprese a porre limiti di carattere etico sull'uso di queste nuovissime tecnologie in ambito aziendale.

Riassumendo, il comparto assicurativo è direttamente colpito dall'attuale contesto inflazionistico, sia per il calo della domanda, causato dalla perdita di potere d'acquisto di famiglie e imprese, sia per i rischi di sottoscrizione, derivanti da tariffe e riserve che potrebbero risultare inadeguate.

Per il settore, dunque, l'inflazione rappresenta una minaccia continua, in grado di operare a diversi livelli, potenzialmente letali, anche perché la necessità di garantire che il comparto rimanga stabile e sicuro impone continue sfide, nel momento in cui i processi inflattivi dovessero spingere l'economia verso la recessione.

Vedremo se la debolezza dei meccanismi di alimentazione della cosiddetta spirale prezzi-salari, come molti economisti auspicano, e la sospirata transizione verso soluzioni energetiche rinnovabili, saranno in grado di consentire il rientro dell'aumento generalizzato dei prezzi di cui l'economia mondiale sta soffrendo.

Cinzia Altomare

#112
marzo 2024

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



**DIGITAL HEADLINE
PER LE**

ATTUALITÀ

42 DISTR

*l, tempi maturi
scorciare la
a*

*Zurich Itali
tra agenti
e consulenti*

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 2 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577